

IL DIVARIO DIGITALE

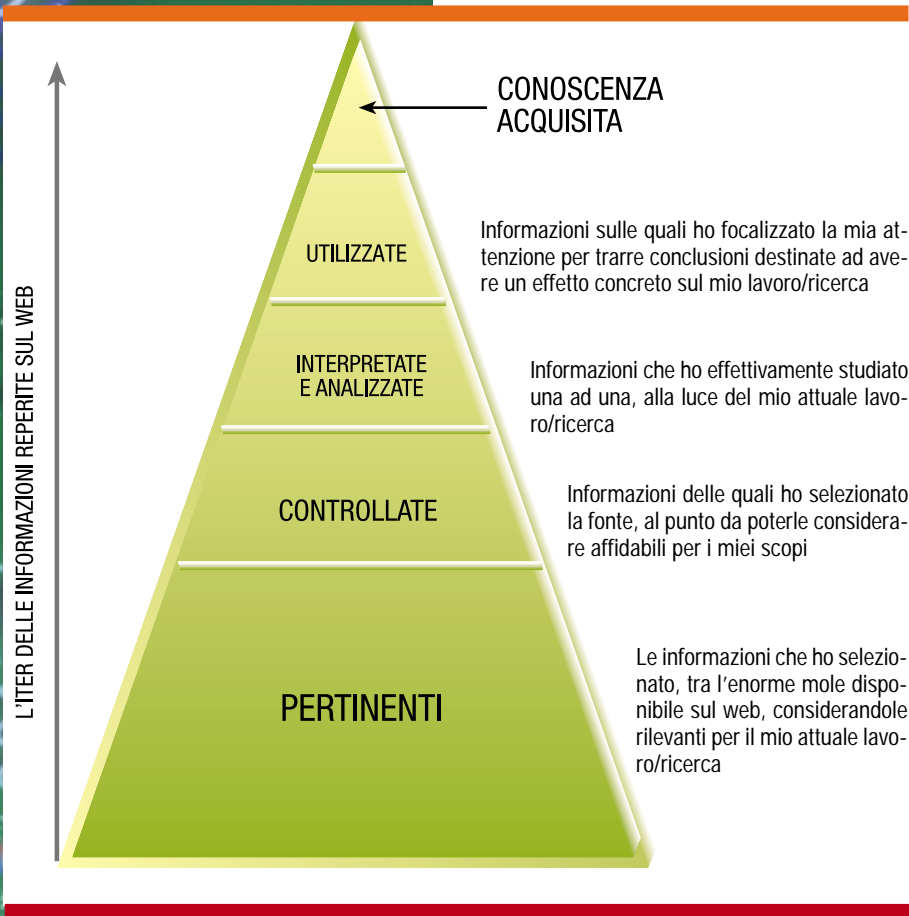
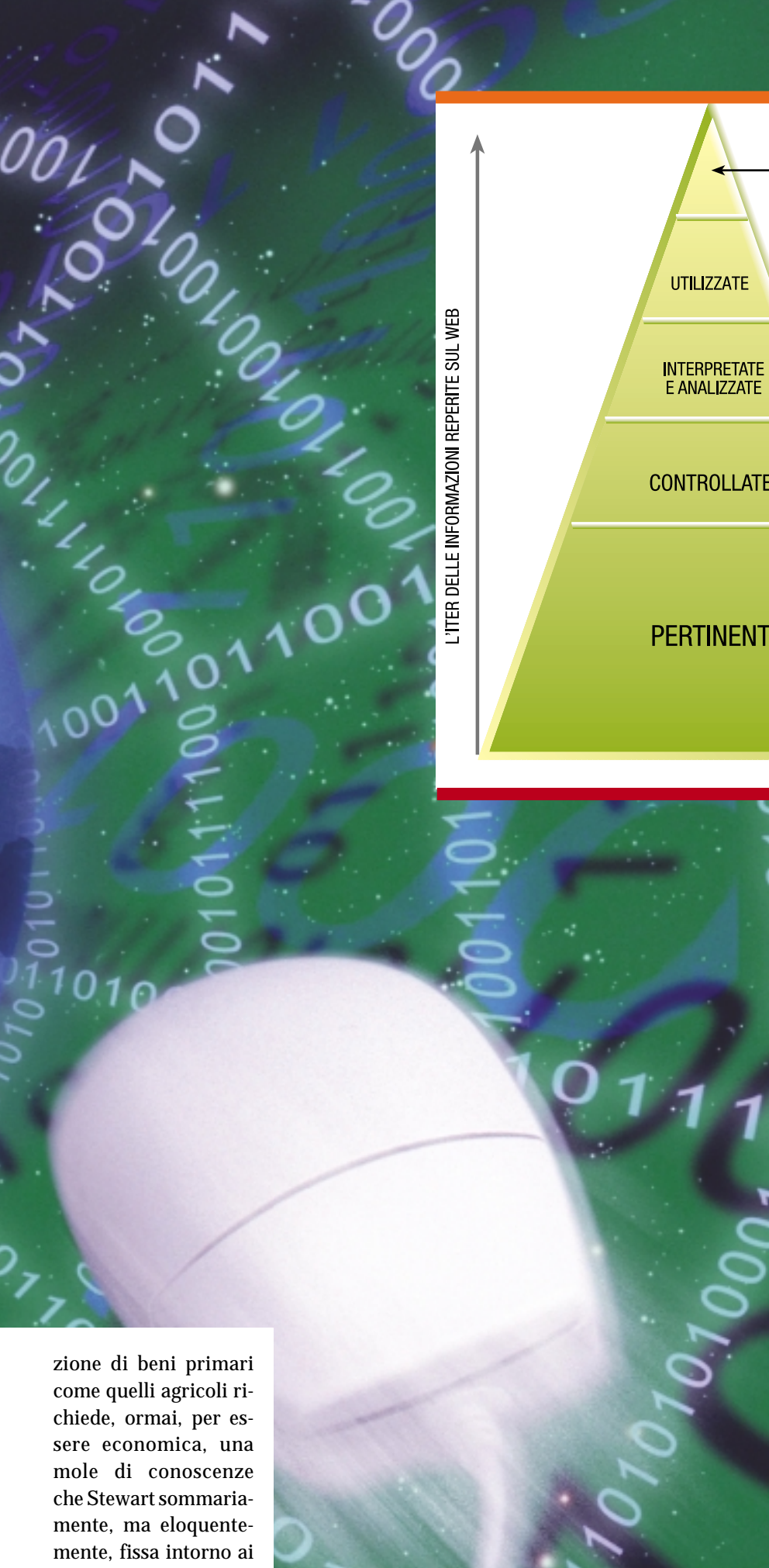
Se la manipolazione intelligente dell'informazione è l'essenza della conoscenza, significa che la padronanza di uno strumento come la rete è di cruciale importanza. Internet e le tecnologie a essa collegate sono determinanti per accrescere la competitività di un paese, di un'azienda o di una persona

Paolo Magrassi



Un barile di petrolio contiene il 50% di conoscenza. Un quintale di mais il 75%». Queste parole di Thomas Stewart costituiscono il più efficace slogan dell'economia post-industriale, o "della conoscenza". Persino nei settori industriali più radicati nel passato la manipolazione delle materie prime per ricavarne prodotti sta diventando meno importante di quella delle informazioni concernenti i prodotti medesimi. Così, anche la produ-

Paolo Magrassi (paolo@magrassi.net), consulente strategico e docente universitario, vive tra l'Italia e gli Usa. Attualmente si occupa della relazione tra information technology e capitale intellettuale



zione di beni primari come quelli agricoli richiede, ormai, per essere economica, una mole di conoscenze che Stewart sommariamente, ma eloquentemente, fissa intorno ai tre quarti del valore complessivo: conoscenze di ricerca e sviluppo (si pensi, per dirne una, alla manipolazione genetica), di gestione

aziendale, di ricerca operativa, di finanza, di marketing. Per non parlare dei settori più *soft*, come quelli del terziario

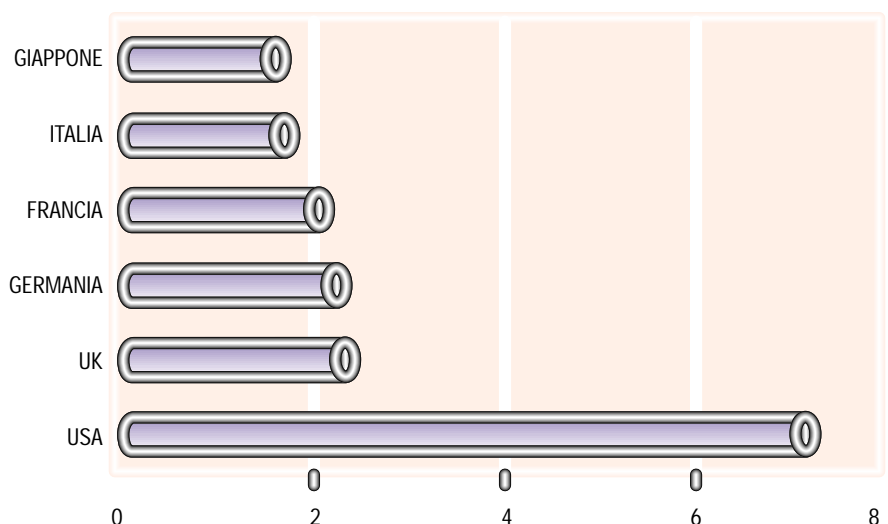
avanzato, della finanza, delle telecomunicazioni, dell'editoria e così via, dove l'acquisizione e la trasformazione di conoscenza sono sempre state al centro del processo produttivo: conoscenza dei clienti, dei fornitori, della concorrenza, delle variabili di mercato, ricerca e sviluppo, marketing.

La mutazione da società industriale a società della conoscenza è, insieme agli imponenti flussi migratori, all'impetuosa crescita della ricerca scientifica e tecnologica e al mutare dei rapporti strategici tra le nazioni, uno dei quattro *megatrend* che si stanno svolgendo sotto i nostri occhi e ha, già da sola, una messe di conseguenze a vari livelli.

Tra le altre: la globalizzazione, la traslazione di lavoro industriale verso il sud e verso l'est del mondo, la nascita di nuovi lavori e di modelli d'impresa inusitati, la crescente importanza del capitale intellettuale di un'azienda così come di un paese, il dibattito e la legislazione intorno alle proprietà intellettuali, il divario digitale.

È su quest'ultimo, il *digital divide*, che vorremmo soffermare oggi la nostra attenzione, riservandoci di focalizzare qualcuno degli altri temi nei prossimi numeri.

Numero di web host per unità di prodotto interno lordo (Pil)



Fonte: Telecordia e Ocse, 2001

Se la conoscenza diventa più importante delle materie prime e dell'industria di trasformazione, e se la manipolazione intelligente dell'informazione è l'essenza della conoscenza, dobbiamo concludere che la padronanza di uno strumento come la rete è di cruciale importanza. È su questa base che può essere confutato il famoso "argomento della Mercedes" posto da Michael Powell nel 2001 quando, espressione della nuova amministrazione Bush, si insediò quale chairman della Federal communications commission: «Penso che l'espressione *digital divide* sia a volte pericolosa, perché suggerisce che nel momento in cui una tecnologia innovativa viene introdotta sul mercato si

crea un divario a meno che non la si distribuisca equamente tra tutti i membri della società. Il che non corrisponde al senso profondo del capitalismo americano. Voglio dire, c'è anche una Mercedes Benz divide: io ne voglio una, ma non me la posso permettere! Non voglio suonare troppo banale o negativo, ma sono contrario alla socializzazione (dei costi) dell'infrastruttura di internet». La *vis polemica* nei riguardi della precedente politica clintoniana non fece nella circostanza un buon servizio a Powell, al quale sfuggiva completamente il senso profondo e pervasivo della trasformazione in corso. Internet e le tecnologie a essa collegate - come la localizzazione automatica degli oggetti sul pianeta, la sem-

plificazione del dialogo persona-computer, la crescente sofisticazione delle memorie di massa, la multimedialità, la miniaturizzazione, la diminuzione dei costi dell'hardware - sono determinanti per accrescere la facoltà di un paese, di un'azienda o di una persona di manipolare informazioni e dunque creare conoscenza.

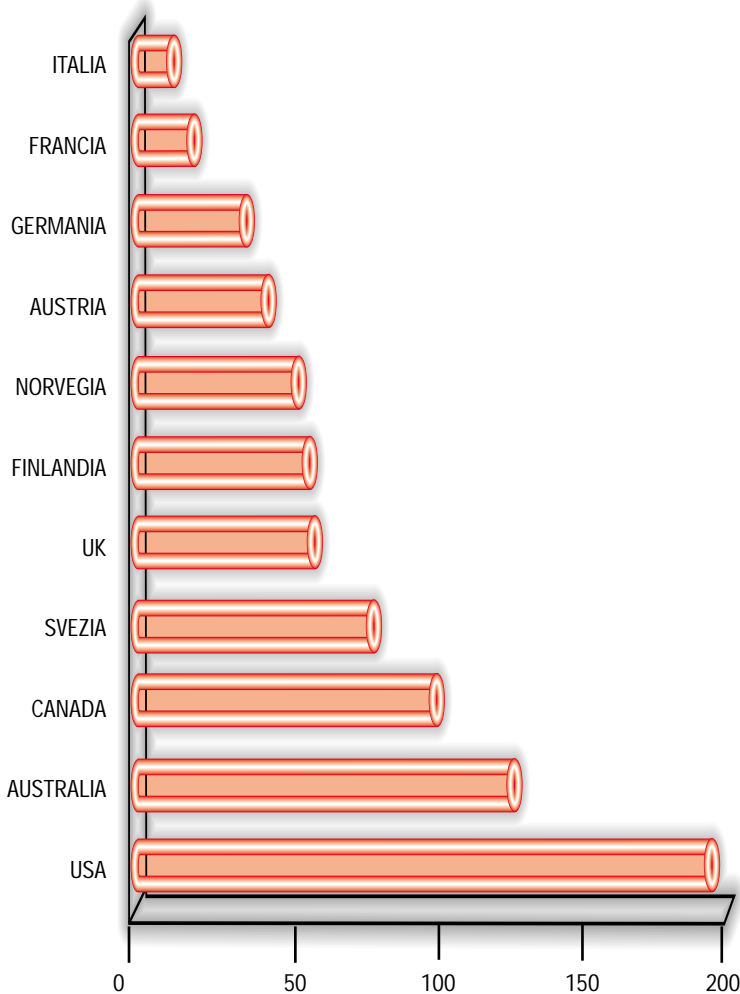
E queste considerazioni si limitano ai valori mercantili, economici: tantissimo potrebbe essere detto circa il potenziale della rete in sede didattica o di intrattenimento.

Tre sono le condizioni per creare un'infrastruttura di rete informatica evoluta, che consenta a un sistema-paese di elevare il proprio tasso di competitività nell'economia della conoscenza.

Prima condizione, la connettività e l'alfabetizzazione informatica. Deve crescere il numero di abitanti (dipendenti, se riguardiamo la questione a livello impresa) che hanno accesso facile e immediato a un computer. Deve crescere il numero di computer che sono connessi a internet a costi accessibili. Deve crescere il numero di utenti che sanno collegarsi e compiere le operazioni elementari col computer, come ad esempio usare un word processor, un foglio elettronico, la posta.

In secondo luogo, deve crescere il numero di utenti "alfabetizzati" che sanno anche accedere ai *contenuti* del web, anziché limitarsi a ciondolare da un sito all'altro e a scambiarsi messaggi. Ciò richiede la disponibilità di larghez-

Numero di server sicuri (adatti al commercio elettronico) per milione di abitanti



Fonte: Telecordia e Ocse, 2001

ze di banda sufficienti (e che dipendono dall'applicazione e dallo scopo: non è vero che serva sempre la famosa "banda larga"), la padronanza di strumenti come i motori di ricerca e i *software agent*, la disponibilità di un computer dotato di un corredo minimo di sicurezza verso le aggressioni esterne, la conoscenza almeno del rudimentale *business english* che si usa nel mondo degli affari (il 78% di tutte le pagine web e il 96% di quelle nei domini ".com" e ".biz" sono in inglese).

La terza condizione è una alla quale sarebbe puerile sperare di sottrarsi con banali *escamotage* tecnocratici, ed è in realtà la prima, la più difficile e costosa da realizzare: la formazione di base. Reperire informazioni che siano pertinenti al lavoro in corso d'opera, discriminarne le fonti e qualificarle, collegarle fra loro e interpretarle, per poi eventualmente aggiungervi valore trasformandole e integrandole, sono attività che richiedono competenze culturali, analitiche e tecni-

che (relative al settore lavorativo, non meramente informatiche) che possono essere apprese solo con una lunga formazione di base, com'è quella che si acquisisce durante un buon *curriculum scolastico*.

Una solida preparazione scolastica, che metta i giovani cittadini in grado di imparare facilmente in futuro, è tra i migliori investimenti che una società possa fare, e il più efficace anche tra quelli tesi a colmare il *digital divide*. I ricorrenti discorsi odierni intorno alla "formazione permanente" hanno senso solo se tale formazione può innestarsi su persone già dotate di un'educazione di base (fatta di italiano, matematica, storia, filosofia, scienze, logica, diritto, latino, greco e via dicendo) che consenta loro di imparare davvero.

Come sarebbe facile la competizione globale se per accrescere la capacità di manipolare conoscenza fossero sufficienti i corsi di computer e quelli di *pidgin English!* ■

DATABASE FENDAC

SONO AGGIORNATI I VOSTRI DATI?

Per essere in grado di fornire agli associati Fendac servizi validi ed efficienti, è importante che il nostro archivio sia il più possibile aggiornato.

RICORDATEVI quando cambiate:

- indirizzo e numero di telefono di casa o dell'azienda
- numero di cellulare
- azienda
- ruolo professionale
- indirizzi e-mail

e altri dati importanti, di comunicarli subito alla vostra Associazione di appartenenza.

QUESTO ci permetterà di essere sempre meglio e in maniera più tempestiva al vostro servizio.

OGGI è ancora più semplice: è infatti possibile aggiornare i propri dati personali e aziendali direttamente **dal nostro sito www.fendac.it** compilando la form "**Scheda variazione**" all'interno della sezione dedicata alla propria Associazione.